



Il 7 settembre tre nuovi frati sono entrati a far parte della famiglia dei cappuccini bolognesi-romagnoli. Sono Mirko Michelini, Massimo Zappador e Livio De Bernardo. Al termine dell'anno di



noviziato a Vignola, hanno emesso la loro professione temporanea. Ora si trovano nel convento di Modena, dove trascorreranno il periodo di postnoviziato in preparazione alla professione perpetua.

Sentire le cose dal di dentro

Da due anni MC pubblica, nella rubrica *Amico di verso*, una poesia inedita di fr. Venanzio Agostino Reali (1931-1994). Quest'anno, attorno alla metà del mese di luglio, alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, è stata presentata una tesi che intendeva dare inizio allo studio della complessa produzione poetica di questo nostro caro confratello recentemente scomparso. Relatore e correlatore sono stati i professori Ezio Raimondi e Alberto Bertoni che già avevano mostrato il loro interesse verso questa poesia introducendo il volume postumo *Nóstoi, Il sentiero dei ritorni* (Book Editore, Bologna 1995).

Abbiamo rivolto alla laureata qualche domanda intorno ai contenuti e ai metodi del suo lavoro intitolato *La poesia di Agostino Reali: Nóstoi*, con l'intento di offrire ai lettori alcuni elementi per meglio comprendere i testi poetici di fra Venanzio.

Alla fine del suo lavoro, cosa crede possa essere la poesia per Agostino Venanzio Reali?

Direi un'esigenza insopprimibile dell'io profondo nella ricerca della sintonia con il mondo creato, per penetrare l'interiorità delle cose: una ricerca del trascendente attraverso il mondo sensibile. Questo lo si legge nel sentimento di solidarietà che il poeta costantemente manifesta con ogni elemento del mondo creato,

quando si fa filo d'erba o ghiandaia...; ma nel contempo, necessariamente, la poesia diventa una testimonianza in primo luogo di vita.

La poesia quindi come emanazione e conseguenza del suo francescanesimo?

Non direi. Certamente è poesia conaturata alla persona. Ma avrebbe potuto anche non fare la scelta francescana, per quanto essa gli si attagli splendidamente.

Ma lo ha conosciuto personalmente?

Purtroppo l'ho conosciuto solamente attraverso i testi. Ma è una presunzione dire che credo di averlo conosciuto molto bene ugualmente?

Comunque da Virgilio a Pascoli, a Betocchi, sono tanti i poeti antichi e moderni che hanno cercato ed espresso una sintonia con il creato e le creature

Ciò che lo contraddistingue non è questo atteggiamento che rientra in una predisposizione alla poesia. Lo contraddistingue la condizione dell'ascolto di una presenza che si manifesta persino negli stati pre-logici del pensiero; intendo dire in un atteggiamento di abbandono alla Verità, al punto che tante volte si coglie la confessione.

Discussa all'Università di Bologna una tesi di laurea sulla poesia di fr. Venanzio Agostino Reali

intervista ad ANNA MARIA TAMBURINI
a cura di fr. FLAVIO GIANESSI

Si può allora dire che la sua sia una poesia di tipo confidenziale, psicologica?

No. Sicuramente Agostino Venanzio Reali conosce molto bene la psicanalisi; e forse anche l'esercizio della confessione lo ha reso in qualche modo psicologo; ma l'introspezione resta una delle forme e dei modi possibili di captare la trascendenza, anzi il trascendente: nella dimensione notturna dell'io il poeta capta la presenza dell'Altro.

Una poesia religiosa allora?

Indubbiamente questa poesia esprime una fede autentica, ma non si può definire poesia religiosa o confessionale perché non circoscrive gli argomenti ad un ambito ristretto di osservazione: è una poesia dal respiro ampio.

Perché, la religione ha il 'respiro corto'?

Etimologicamente 'religio' è una delimitazione, un relegare; Venanzio Agostino Reali distingue e vede con chiarezza la differenza tra fede e religione; quest'ultima poi non gli interessa nella poesia e forse neppure gli interessa nella vita perché c'è una coerenza fondamentale tra poesia e vita. Paradossalmente direi che spesso desacralizza il sacro.

Dove e a che proposito?

Vorrei prima concludere il discorso che facevo in precedenza. La riflessione più ricorrente sul suo Dio elabora costantemente il mistero dell'incarnazione e questa fede si incarna al punto che spesso volte manifesta i segni di uno scambio fra Dio e l'uomo, tra la ricerca dell'umano in Dio e del divino nell'uomo. Anche i verbi manifestano questo scambio lasciando un margine a volte di ambiguità, o meglio di polivalenza dei significati, ad esempio nel verso *In ognuno di noi dispera l'eterno*, che funge anche da titolo di una poesia in *Incontro alla cose* (in *Nóstoi* p. 48). Sembra che il verbo 'dispera' possa veramente accennare ad una molteplicità di direzioni e di orientamenti: noi che disperiamo dell'eternità e l'eterno che dispera di noi, in noi. Ma forse 'dispera' è già 'di/spera' cioè uno 'sperare di' e la prospettiva è subito reversibile.

Quando poi parlavo di un respiro ampio della poesia, più ampio della religione tradizionalmente intesa, pensavo alle tre definizioni di Eliot nel saggio *Poesia e religione*, in particolare pensavo alla terza per cui si

Venanzio Agostino Reali

NÓSTOI

Il sentiero dei ritorni

Introduzione di
Ezio Raimondi e Alberto Bertoni



La copertina del volume di poesie di fr. Venanzio Agostino Reali, *NÓSTOI Il sentiero dei ritorni*, edito da Book Editore. Chi fosse interessato al volume può richiederne copia alla redazione di MC

definisce religiosa la poesia di Dante allo stesso modo per cui, paradossalmente, si può definire religiosa la poesia di Baudelaire: una poesia appunto che non circoscrive il proprio ambito di osservazione, ma è una ricerca volta verso un altrove. Certamente questa poesia interpella fortemente il lettore credente suscitando anzi più interrogativi di quanto ci si possa aspettare. Per la verità, dalla confessione spesso si coglie il dissidio interiore tra gli assalti della ragione e i tumulti della carne, ad esempio in *Assolo* nella raccolta *Musica Anima Silenzio*. Ma costante rimane l'atteggiamento di fiducia in una presenza che si avverte sensibilmente e tangibilmente, e che *'fa udire i suoi passi nei rioni'* (nella poesia intitolata appunto *I passi di Dio nei rioni* di *Nóstoi*) o che *'pedina da dietro la siepe'* (nel testo *Mercoledì delle ceneri*, sempre in *Nóstoi*). Ma non assume mai un tono didattico, non vuole insegnare, solo si stupisce e non può non comunicare lo stupore, come in una sorta di un primo annuncio.

Però qualche lettore di MC forse ricorderà la poesia intitolata *'Satura'* dove non si nota certo né stupore né 'lieto annuncio', quanto piuttosto invettiva e sarcasmo

Di Agostino Venanzio Reali è tipica l'ironia quasi condizione imprescindibile che permette di accostare l'umile al sublime in una lettura 'onnicomprendensiva'. Il sarcasmo e l'invettiva ine-

risono a momenti del giudizio politico, sociale, profondamente etico e anticonformista al punto che spesso assume toni persino anticlericali.

I versi di Venanzio Reali per la maggior parte, e immediatamente, mostrano una ricercatezza e una ermeticità notevole, tutt'altro che semplici.

Sì, è una poesia complessa e mostra i segni della cultura del poeta, un poeta plurilinguista che conosce il greco e l'ebraico ma anche il dialetto e non solo quello della sua terra; un poeta che si esprime, accogliendo nella propria poesia, una molteplicità di livelli stilistici e di generi letterari, dalla filastrocca all'idillio, dalla ballata all'elegia; un poeta che si sente voce entro il coro polifonico dei poeti che l'hanno preceduto. Poi con queste voci stabilisce un rapporto di richiami, citazioni, allusioni, interpretazioni. A seguirlo nei rimandi vicendevoli, le parole e le immagini si connettono in un discorso più ampio e necessariamente più complesso; e finalmente si riconoscono i simboli di una certa 'araldica' tutta personale sulla trama dei quali il poeta costruisce la propria poesia; solo la familiarità con i testi consente di cogliere i riferimenti e quindi i significati: il colore viola, il mare, il fiore del radichio, la fiamma ossidrica, la rupe, il papavero...

Quali sono state le linee, i metodi della sua ricerca e quali pensa possano essere quelle di ulteriori approfondimenti?

L'obiettivo del mio lavoro, della mia tesi, era di sondare questa poesia, di leggerla nel panorama più ampio della poesia del nostro tempo e di verificare se veramente meritasse approfondimenti. A questo punto mi sembra di aver dimostrato, secondo anche linee interpretative molteplici, l'autenticità e il valore grande di questa poesia.

La mia analisi non si è preoccupata, se non marginalmente, della prospettiva temporale-diacronica: cioè solo marginalmente ho esaminato la progressione cronologica dei testi che avrebbe permesso di mettere a fuoco l'evoluzione del discorso poetico.

Secondo linee interpretative tipologicamente diverse questa analisi volge a presentare le tematiche, e i rapporti con eventuali modelli. E soprattutto, una volta riconosciuti i simboli e la loro genesi, tenta di cogliere il tipo di ricerca che muove questa poesia: quasi un'introspezione negli itinerari spirituali degli autori con i quali

Venanzio Agostino Reali si relaziona. Lasciandomi condurre dal testo, non ho potuto rimarcare le differenze umane e spirituali; ho tentato piuttosto di enucleare, sulla sua stessa linea, le affinità e i punti possibili di incontro. Perché davvero Padre Venanzio è un mite che non entra in urto, piuttosto valorizza.

Posso fare un breve esempio con D'Annunzio. Venanzio Agostino Reali sembra ricordare in *Senza l'aria di sapersi di Vetrare d'alabastro* p. 18) la poesia dannunziana intitolata *Settembre*, un testo da antologia scolastica; il 'migrare', il 'bere alle fonti' di quel testo diventa 'mirare nelle fonti il cielo migrare verso pensosi mondi' e sembrerebbe riconoscere quello che il critico R. Jacobbi sente in D'Annunzio: un annunciatore mistico non compreso. Ovviamente D'Annunzio è il poeta più distante dal suo modello di poeta, sia per il tipo di letterarietà che per l'uso della lingua; ma, nel momento in cui vi si accosta lo fa attraverso un testo che parla contemporaneamente al suo cuore e a quello del 'modello'.

Indubbiamente va sgombrato il campo dall'idea che fra i contemporanei si possano trovare dei veri modelli e anche l'idea di un'eventuale gerarchia delle influenze. Certo non potevo approfondire i rapporti con tutti i poeti; alcuni meriterebbero un approfondimento anche monografico: ad esempio Dante, ma anche Pascoli, Montale, Betocchi...

In rapporto ai classici ho seguito poi un'altra linea interpretativa: col testo biblico e con i classici ho cercato di indicare le assimilazioni profonde della lingua e dei testi attraverso parole e momenti della poesia che l'analisi linguistica rivela come luoghi importanti di interiorizzazione proprio attraverso la vita; perché la grande poesia attraversa sempre la vita del poeta. Mentre con i classici della lingua italiana esamino invece le intersezioni dei generi letterari (la commedia, il canzoniere, il dialogo, il romanzo...).

Ho seguito innanzitutto il metodo intertestuale, cioè il rapporto con i testi degli altri scrittori, seguendo le tracce quando c'erano riferimenti certi, citazioni od allusioni evidenti, e mi è parso questo il modo migliore di rispettare il pensiero del poeta senza cedere alle mie interpretazioni personali, soprattutto considerando l'enig-



Fr. Venanzio Agostino Reali, *Dio creatore, tecnica mista su cartoncino*

maticità dei testi alla prima lettura.

Quindi il suo lavoro evidenzia ed indaga le citazioni, le allusioni anche sottili ricostruendo nel testo le trame dei riferimenti con gli altri autori (intertestualità) e con i propri testi stessi (interdiscorsività), mettendo in luce i temi ricorrenti, le parole-chiave. Crede che siano opportune anche analisi tematiche, storico-biografiche, documentarie e filologiche?

Dopo questo mio lavoro diventa imprescindibile approfondire l'evoluzione del pensiero poetico soprattutto tenendo conto che i testi rappresentano il momento conclusivo di una elaborazione particolarmente complessa, stratificata e anche remota nel tempo come doviziosamente testimoniano i fogli di preparazione raccolti nell'Archivio dei Cappuccini di Bologna.

Fr. Venanzio Agostino Reali, *Incontro, china nera su carta*



Fino ad ora abbiamo visto direttamente il suo mondo poetico e la sua elaborazione, ma, secondo lei, Venanzio Agostino Reali come vede il mondo in generale con i suoi problemi?

Crede nella bontà delle cose create. Mentre riconosce costantemente come il male si insinui nell'uomo e nelle cose, si accorge che c'è un'unità e una corrispondenza negli elementi sensibili del grande libro dell'universo e la possibilità che l'uomo ha di salvarsi dalla contaminazione e dalla corruzione si fonda esclusivamente sul Verbo, la Parola: il Dio-uomo che accoglie su di sé tutto il male del mondo e lo redime; e allora nulla fa più scandalo del mondo creato e tutto diventa strumento ineludibile della salvezza.

Mi scusi se insisto: ad una lettura immediata la sua poesia si mostra estranea al mondo, una sorta di mondo nel mondo: un mondo tutto interiore, di bellezze e drammi; ma viene da chiedersi dov'è il mondo esteriore, sociale, con tutti i suoi problemi e contrasti?

Non sembra del tutto vero; questo estraneamento assume modulazioni diverse; ci sono momenti di dolore in cui il mondo è presente, e altri momenti di atonia; e, infine, ci sono momenti nei quali il poeta sembra leggere la vita e gli accadimenti come se già tutto fosse compiuto; spesso anzi mostra una consapevolezza che lo attesta fuori dal tempo, almeno dal tempo cronologico. Ma proprio questa consapevolezza rivela una precedente esperienza e una precedente comprensione dei momenti e delle situazioni della vita e del mondo; spesso anzi mostra un atteggiamento quasi disincantato rispetto ad essi, come di uomo che abbia ben saldi i piedi sulla terra, anche con giudizi precisi di critica politico-sociale.

È comunque evidente che sembri più uomo della memoria, dei ritorni, della terra che muore, più che uomo del futuro?

L'uno e l'altro, e in egual misura, soprattutto per la dimensione costante della speranza che sembra decisamente prevalere. Ma è un discorso che si potrebbe continuare, un'altra volta, eventualmente esemplificandolo con l'analisi di un testo particolare.